

ASL Milano 1

Info Stampa

Dr.ssa Anna Maria Stragapede

Responsabile ufficio comunicazione e relazioni con la stampa

anna.maria.stragapede@aslmi1.mi.it

cell. 329.75.09.210

ABSTRACT INTERVENTO DR. SCIVOLETTO

Percorsi integrati per l'uscita dalla violenza in ASL Milano 1

In ASL Milano 1 da anni è attivo il confronto e il lavoro atto a contrastare il fenomeno; lavoro esitato nella produzione del "**Vademecum per operatori a tutela delle vittime di violenza**" dell' ASL Milano 1 predisposto dall'UOC Sistemi di welfare per la Famiglia.

- Dove deve rivolgersi la vittima di violenza?
- Quali interventi vengono messi in atto?
- Quali sono gli ostacoli che rendono difficile chiedere aiuto?
- Dove può trovare ospitalità la persona che subisce violenza?

A queste e ad altre domande offre risposta il **Vademecum di azioni integrate**, distribuito in 4000 copie su tutto il territorio, in cui chiunque si trovi in contatto con una situazione di violenza domestica può recuperare le informazioni necessarie: le indicazioni su chi contattare e cosa fare.

Questo strumento operativo è a disposizione di tutti i Medici di Base e dei Pediatri di famiglia, dei Pronto Soccorso, dei servizi sociali e del Terzo Settore.

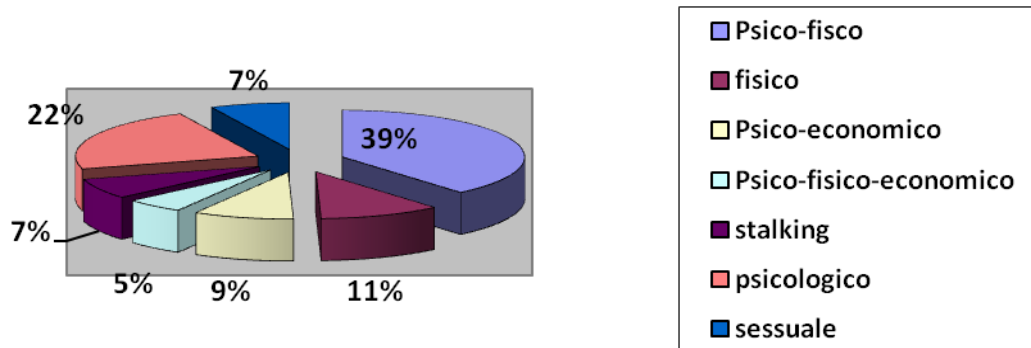
ALCUNI DATI SUL FENOMENO

Ecco di seguito alcuni dati, rilevati dagli uffici competenti dell'ASL Milano 1, utili a inquadrare il fenomeno.

Durante l'anno 2013, **214** persone di cui 213 donne e 1 uomo si sono rivolte ai Consultori Familiari pubblici e privati accreditati nel territorio dell'ASL Milano 1 per l'assistenza relativa alle problematiche della violenza di genere.

Si evidenzia che in almeno il 75 % dei maltrattamenti è rilevata la componente di sofferenza psicologica. Quindi è ancora più difficile misurare il danno rispetto al maltrattamento fisico che è certificabile dagli accertamenti sanitari presso il pronto soccorso

Tipo di Maltrattamento



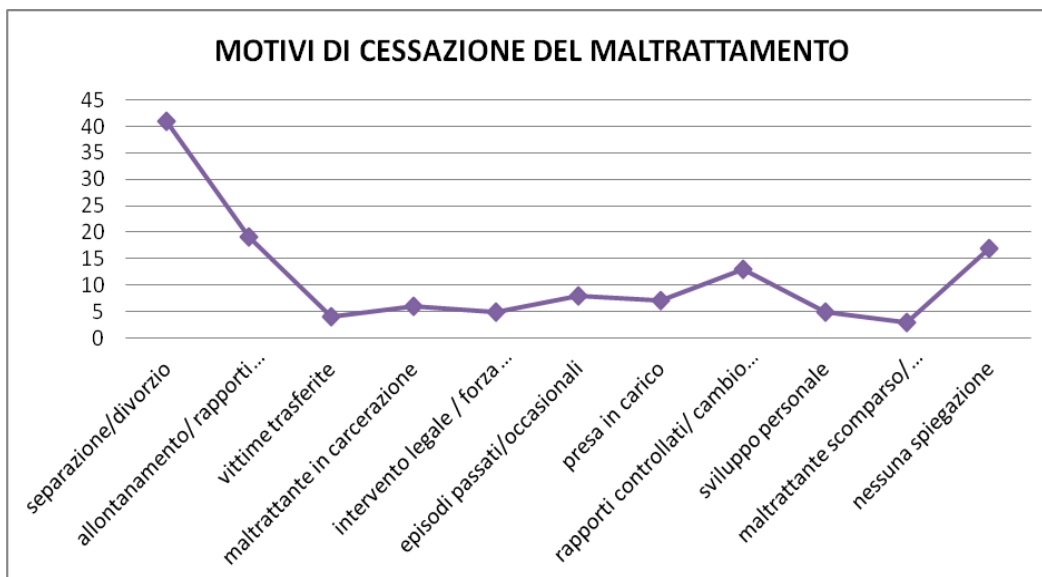
Il 69% delle persone segnalate sono italiane, mentre il 31% sono straniere.

Il 51% ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni, e si segnalano 7 vittime minorenni. Il 53% delle persone ha terminato la scuola secondaria di primo grado. Il 54% delle vittime è sposata o convivente, mentre il 21 % è nubile. Il 63% delle donne non lavora e dipende economicamente dal partner. Nel 70% dei casi hanno figli maggiorenni. Dai dati si evince il seguente "identikit" della vittima: prevalentemente italiana, tra i 25 e i 39 anni, con la licenza media, sposata o convivente, con figli maggiorenni, che non lavora e dipende economicamente dal partner.

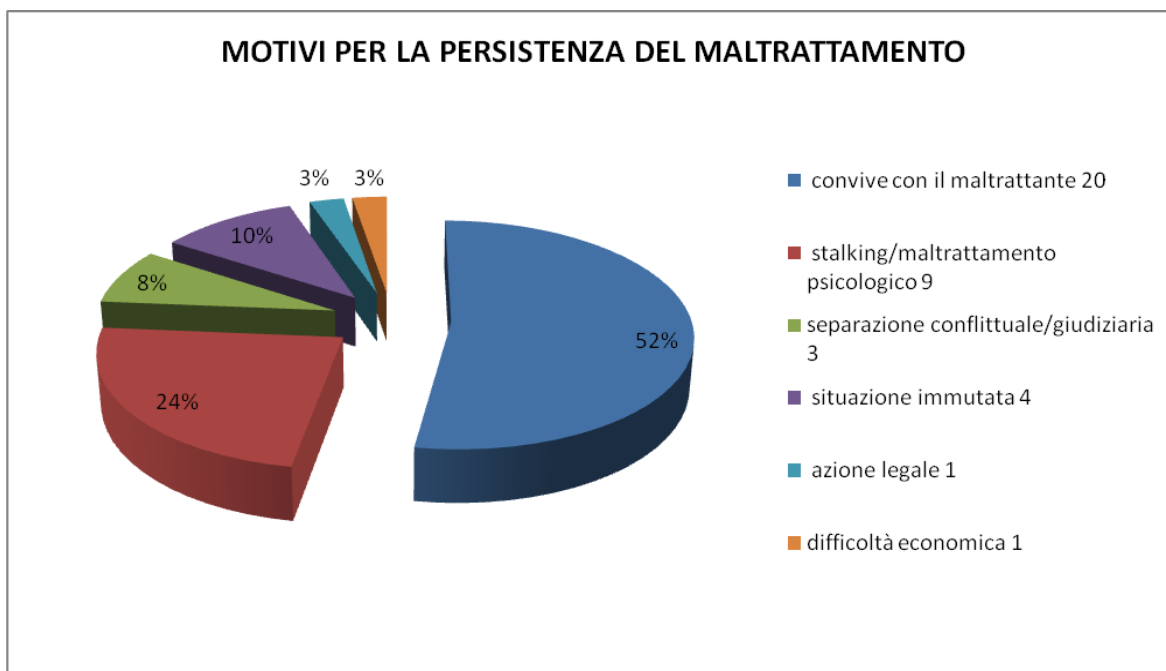
Gli autori della violenza sono tutti quasi noti alla vittima (tranne in un caso) e per il 90% dei casi è un familiare (coniuge o partner). Il fatto di non essere autosufficienti a livello economico crea ulteriore difficoltà alle vittime nel segnalare il maltrattamento.

Il 71% delle vittime si è rivolta spontaneamente ai consultori, il 29% su invio da altri servizi. Il 57% non ha un legale.

Dei 214 utenti sopra citati 190 persone sono state prese in carico e seguite dai consultori familiari a cui si sono rivolte, e dopo un anno, dai dati di follow up si evidenzia che nel 67% dei casi il maltrattamento è cessato,



mentre nel 20% dei casi continua per vari motivi. Per il restante 13% non risultano alcune notizie relative alla situazione del maltrattamento.



Tutte le 190 donne prese in carico sono state sostenute con diverse azioni di supporto. Il 72%, ha beneficiato di colloqui di supporto, il 68% ha avuto colloqui sociali, il 51% ha avuto colloqui psicologici, e il 5%, cioè 10 donne è stata supportata con una psicoterapia. Si evidenzia inoltre che per 86 casi su 190 presi in carico è stata attivata una rete territoriale di supporto e 18 casi sono stati inviati ai centri anti violenza.

Nel 42% dei casi è in corso la presa in carico, nel 27% dei casi è stata conclusa o l'utente è stata dimessa, invece il 29% ha abbandonato il sostegno presso i consultori. Nel 2% dei casi non ci sono informazioni circa la presa in carico.

Complessivamente 174 vittime si sono attivate a propria tutela. 65 donne hanno denunciato il maltrattante, 50 donne si sono allontanate spontaneamente e 16 donne hanno chiesto la separazione o intrapreso un'azione legale.



Dai dati elaborati relativi al primo trimestre 2014, possiamo aggiungere che coloro che si sono rivolti ai servizi dell'ASL sono vittime di violenza da circa un anno, nella maggior parte dei casi i figli non subiscono la violenza, ma vi assistono. L'autore della violenza è prevalentemente il coniuge o il partner, il quale non lavora e spesso ha problemi di dipendenza non specificati.

Per saperne di più: www.aslmi1.mi.it